

Recami: un ritratto di famiglia 2.0 visto da lei

Lo scrittore fiorentino racconta una madre alle prese col diario segreto della figlia

Questo libro può essere letto come un saggio ma anche come un «esercizio di stile» alla Quenau. Può essere considerato una miscellanea di generi, dalla forma diaristica fino al linguaggio usato nei social network. Può essere paragonato a un trattato di sociologia ed essere — come ha dichiarato l'autore stesso — un rifacimento del libro *Cuore* di De Amicis tale da diventare un *Cuore 2.0*. Oppure può essere letto per quello che è: un romanzo meravigliosamente scritto.

Ne *Il Diario segreto del cuore* (Sellerio editore, 210 pagine, 14 euro) Francesco Recami fruga con la sua consueta intelligenza nel mondo dei bambini e degli adulti, prendendo a prestito una situazio-

ne più che verosimile: la mamma Donatella, da poco disoccupata e sempre sull'orlo di una crisi di nervi, scopre per caso il diario segreto della figlia Margherita, undicenne inquieta che frequenta la seconda media e che si ciba di ormoni per avere, il prima possibile, il ciclo mestruale che la consacrerà donna. E in quel diario troverà anche episodi relativi al figlio maggiore Gianmarco, tredicenne svogliato, additato come pusher, oltre a una corrispondenza con Claudio, il marito alcolizzato, cacciato di casa e in severa cura detox.

C'è dunque un ritratto di famiglia — o di quel che resta del concetto di famiglia — che prende forma nel continuo

dialogo tra le reazioni della mamma e di ciò che legge lei in quel diario. A partire dalla vita scolastica della figlia e della compagne di classe di Margherita, che sono ragazzine assatanate di sesso.

Francesco Recami, di questo plot, fa un quadro alla Balzac: i personaggi li narra in maniera apparentemente defilata; gli ambienti li fa emergere dalle descrizioni degli altri personaggi. Ma è il tono che usa a colpire: Recami ha una scrittura che solo apparentemente è cinica. Lo scrittore infatti adopera quella ferocia tutta fiorentina che — a ben vedere — è un misto di verità e stupore. Il romanzo prende in esame due generazioni a confronto e il confronto che ne esce è abbastanza in-

dicativo. Uomini e donne sono sempre uguali, pare dire Recami. Solo che la tecnologia ha reso ancora tutto più confuso. E ha creato i presupposti per a confondere di più le vite, come appunto accade alla mamma di Margherita quando decide di vendicarsi.

C'è una via di uscita. La si intravede proprio con Margherita, la ragazzina che pure nel suo diario ammette di copiare i riassunti dei libri per fare bella figura in classe. Questa via di uscita si chiama scrittura. Sarà con la scrittura che lei ne uscirà vincitrice. Scrittura come salvezza, dunque. Ma anche come dannazione. Ed è in questo sottotesto che Recami stesso si nasconde.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è una via di uscita
E questa via di uscita si chiama solo scrittura



Il fiorentino Francesco Recami (in alto) e la copertina del suo ultimo libro (foto piccola)

